

Manuela Vinai  
Emilio Sulis

IL CASO DI UN DISTRETTO IMPOVERITO:  
QUALI STRUMENTI PER LA COMPrensIONE DI UN TERRITORIO<sup>1</sup>

**Abstract**

*This essay examines the case of a local observatory on the issue of poverty. We read this experience through a methodological lens, starting from the assumption that looking from the inside is a great opportunity to understand a social phenomenon. The paper retraces some steps of our ten-year research based on statistical analysis, interviews, specific insights, conversations with the operators, and the relations with citizens. The observatory's aim is to understand the local society and its change in the last fifteen years following the crisis of the textile district. We try to underline the value of an inner point of view, positioning our work of researchers into that kind of "impregnation" referred to by Olivier de Sardan.*

1. *Introduzione*

Il presente articolo nasce dall'elaborazione in chiave metodologica di un'esperienza di ricerca sul tema dell'impoverimento di un distretto. La società locale presa in considerazione è il Biellese, *piccola patria*<sup>2</sup> del tessile che attraversa da circa quindici anni una ridefinizione della propria struttura economica e sociale. L'occasione è data dalla partecipazione, a partire dal 2005, alla gestione di un osservatorio sulle povertà, voluto dalla Caritas locale e dal Centro servizi per il volontariato, denominato Osservabiella<sup>3</sup>. La ricerca prese avvio per fornire uno strumento che potesse essere di supporto alla progettualità degli operatori del settore sociale e per impostare un'azione di sensibilizzazione. Dopo circa dieci anni di "osservazione", che si è inoltre arricchita attraverso altre occasioni di conoscenza del territorio, è interessante elaborare alcuni portati di quest'esperienza.

La situazione del Biellese è emblematica del processo di terziarizzazione dell'economia: si è, infatti, registrata in pochi anni una repentina riduzione del ruolo della produzione manifatturiera, che ha avuto una forte ricaduta sull'occupazione e sulle condizioni di vita della popolazione.

---

<sup>1</sup> Il presente contributo è frutto del lavoro di approfondimento e ricerca comune dei due autori.

<sup>2</sup> Cfr. A. BAGNASCO, *Società fuori squadra. Come cambia l'organizzazione sociale*, Il Mulino, Bologna 2003, p. 96.

<sup>3</sup> L'osservatorio è pubblicato *online* all'indirizzo [www.osservabiella.it](http://www.osservabiella.it).

La realtà di distretto consentiva una immediata identificazione del territorio, e dei suoi abitanti, in termini di appartenenza culturale. Il tessile rappresentava quel “serbatoio di senso” a cui Bagnasco fa riferimento nel suo modello di distretto<sup>4</sup>. Lo sgretolarsi del sistema di filiera ha scosso e indebolito il riferimento identitario della società locale. Come misurare questo cambiamento?

L’osservatorio è partito dai dati, raccogliendo e analizzando gli indicatori utili per fornire una descrizione delle dinamiche economiche e sociali, ragionando per ambiti d’indagine. Le sezioni individuate sono state: demografia, lavoro, casa, salute, relazioni sociali<sup>5</sup>. Per ciascuno di questi ambiti, definiti “bisogni”, si sono raccolte informazioni in grado di restituire una prima proiezione del territorio. A supporto di quest’area di ricerca abbiamo inserito una raccolta di “risorse” che potessero rappresentare, almeno in parte, delle risposte alle fragilità riscontrate. Uno sforzo che andava nella direzione di fornire una lettura che non cedesse a facili catastrofismi, ma che desse voce agli sforzi degli attori che sul territorio propongono delle iniziative a contrasto dell’aumento di situazioni di disagio. A completare l’impianto del progetto vi sono le “storie di povertà” e i “focus di approfondimento”. Questi ultimi hanno rappresentato delle occasioni per aggiungere ulteriori elementi volti alla comprensione del fenomeno della povertà nel contesto di riferimento.

## *2. I dati attraverso i quali fare ricerca*

Il tema delle povertà mette il ricercatore di fronte alla sfida di confrontarsi con una vasta letteratura e con una notevole presenza di enti attivi, a vari livelli, in questo campo. Il tentativo avanzato con Osservabiella è stato quello di calibrare gli input raccolti attraverso una ricognizione preliminare, adattandoli alla realtà di un contesto territoriale ristretto (la popolazione di riferimento è di 178.000 abitanti). Ne è risultato un metodo di analisi che ha tenuto conto sia delle esigenze quantitative, derivate dalle analisi di livello nazionale e regionale, sia delle opportunità di una raccolta dati più puntuale, attraverso il contatto diretto con enti e istituzioni, sia della prossimità con i protagonisti delle vicende della società locale.

### *2.1. Analisi di dati secondari*

Un primo livello di analisi è relativo ai dati che vengono elaborati con un dettaglio provinciale dagli enti di ricerca nazionali. Si tratta di indicatori che hanno il vantaggio di consentire un confronto con altri territori ed una lettura longitudinale anche di lungo periodo. Sono particolarmente utili i dati di carattere demografico e le statistiche relative al lavoro. Per citarne alcuni: indice di vecchiaia, indice di dipendenza strutturale, forza lavoro e indici di occupazione e disoccupazione, indebitamento medio delle famiglie. Ma anche dati relativi alla casa (ad esempio analisi relative al mercato immobiliare o agli sfratti), e alla salute (dalle ospedalizzazioni alle malattie croniche, alla speranza di vita e

---

<sup>4</sup> Cfr. A. BAGNASCO, *Società fuori squadra. Come cambia l’organizzazione sociale*, ed. cit., p. 96.

<sup>5</sup> Tra i testi dai quali abbiamo preso spunto per individuare gli ambiti di interesse vi è C. RANCI, *Le nuove disuguaglianze sociali in Italia*, Il Mulino, Bologna 2002.

così via). Sulla base di questa raccolta è possibile posizionare il territorio, leggerne le peculiarità e tracciarne una prima direzione del cambiamento. Si tratta di una fase irrinunciabile, un primo passo di esplorazione che fornisce una base solida su cui poggiare gli elementi successivi dell'analisi.

### 2.2. *La raccolta di informazioni presso enti e istituzioni*

Se le statistiche realizzate a livello nazionale sono una fonte preziosissima di informazioni è pur vero che non riescono ad esaurire le potenziali informazioni relative al territorio. Laddove si è ritenuto opportuno, si è dunque proceduto con richieste dirette agli enti locali. Questa procedura consente di approfondire tematiche specifiche che si siano rivelate significative nella comprensione delle dinamiche sociali in atto. Anche in questo caso proponiamo degli esempi significativi: dati relativi ai centri di accoglienza per i rifugiati, richieste relative alle attività dei servizi Asl per la dipendenza da gioco patologico, approfondimenti specifici sull'emergenza abitativa.

La lettura di queste ulteriori informazioni permette di far luce su particolari aspetti delle povertà. La stessa scelta delle specifiche richieste può essere rappresentativa di alcune emergenze espresse da chi vive e opera sul territorio.

### 2.3. *Il confronto con gli attori del territorio*

Il vantaggio di fare ricerca in un contesto di dimensioni ridotte consente il verificarsi di una prossimità continua del ricercatore con operatori e figure di spicco della società locale. Ci si trova pertanto in una sorta di "impregnazione"<sup>6</sup> per cui il confronto è continuo e foriero di indicazioni di ricerca. Si tratta di una posizione peculiare per il ricercatore, che può vedere da vicino, cogliere dinamiche che gli sarebbero precluse con una prospettiva esterna. Si aggiunge ad una prossimità spaziale anche una partecipazione attiva dello studioso. Nella fattispecie chi si è occupato di Osservabiella è stato negli anni anche progettista per il terzo settore, ha avuto incarichi per ricerche in ambiti specifici, come la disabilità o la popolazione giovanile, è stato operatore presso un servizio socio-sanitario di orientamento e supporto per i cittadini. Da questa posizione è stato inevitabile cogliere gli umori, essere testimone di situazioni di emergenza, essere dentro la trasformazione.

### 2.4. *I cittadini*

Povero è chi non ha «una dotazione minima richiesta dalle convenzioni per partecipare alla vita sociale e in particolare al mercato del lavoro»<sup>7</sup>. Nella ricerca la sezione dedicata alle "risorse" è stata studiata per fornire indicazioni nella direzione di non perdere quella "dotazione minima" o per recuperarla. Ci siamo posizionati nell'ottica, suggerita da Morlicchio, di una "povertà come esperienza qualitativamente diversa", abbiamo raccolto testimonianze e racconti, e abbiamo provato a fornire uno strumento di aiuto. Le persone in difficoltà possono avere un'occasione se opportunamente e tempestivamente sorrette, se si mettono in condizione di comprendere il percorso che

---

<sup>6</sup> Cfr. J.P. OLIVIER DE SARDAN, *La politique du terrain*, in "Enquête", 1 (1995), pp. 71-109 (<http://enquete.revues.org/263>).

<sup>7</sup> E. MORLICCHIO, *Sociologia della povertà*, Il Mulino, Bologna 2012, p. 11.

stanno affrontando. La consapevolezza e il riconoscimento da parte del cittadino delle situazioni di criticità permettono l'attivazione di richieste opportune, evitando talvolta l'acutizzarsi di un momento problematico. La lettura del disagio sociale deve tener conto di un livello di analisi dal basso, che si metta in relazione con chi vive in prima persona esperienze di povertà. Il punto di vista di cittadini in difficoltà, volontari e operatori rappresenta la fonte a cui fare riferimento per aggiungere questo tassello all'analisi.

### 3. *La comunicazione*

Perché si fa ricerca sulla povertà in una società locale? È opportuno avere chiaro l'obiettivo. L'intento è la comprensione del fenomeno, con una finalità di tipo partecipativo. Comprendere la società per poter fornire strumenti di azione, indicazioni per la risoluzione dei nodi più critici. La modalità per realizzare questo obiettivo è la comunicazione, poiché è attraverso la comunicazione che è possibile interferire con la realtà sociale<sup>8</sup>.

Nella fattispecie la scelta di comunicare la ricerca sociale attraverso l'aggiornamento di un sito internet è particolarmente significativa. La raccolta dei dati e l'elaborazione delle informazioni raccolte diventano materiale divulgativo. Il linguaggio scelto è semplice, lo strumento della rete internet immediato e poco costoso. La comunicazione è diretta indistintamente a qualsiasi tipo di fruitore, cercando di non porre barriere conoscitive per la comprensione del testo.

#### 3.1. *Restituzione al territorio*

Consapevoli che il *medium* utilizzato è potenzialmente accessibile ma richiede una volontà individuale di approfondimento, esso è stato affiancato da azioni di divulgazione più capillari.

Tra questi la stampa, che con le edizioni locali raggiunge un pubblico più vasto e differenziato. I giornalisti utilizzano Osservabiella come fonte per le loro notizie e talvolta richiedono una chiave di lettura, un commento aggiuntivo. Si tratta di una collaborazione non formalizzata, che segue dunque, anche in questo caso, quelli che sono gli umori del territorio. Può prendere avvio da fatti di cronaca oppure da decisioni politiche contingenti, ovvero quei fatti sui quali la società locale si interroga perché paiono sfuggire alle proprie capacità di comprensione e controllo. Le pagine di quotidiani e bisettimanali rappresentano uno spazio nel quale è possibile far sentire la voce del ricercatore sociale e dare valore ai portati delle indagini presenti nell'osservatorio.

In maniera più diretta il progetto è stato promotore di convegni sul tema della povertà, a cadenza perlopiù annuale. L'obiettivo è esplicitamente quello di far circolare le informazioni e di avviare un confronto anche con altre realtà locali. L'evento, che diventa anche volano di un più generale confronto mediatico, è occasione per fare il punto sulla situazione del territorio e dialogare in un contesto pubblico con gli attori delle istituzioni e del terzo settore.

---

<sup>8</sup> Cfr. D. SPARTI, *Epistemologia delle scienze sociali*, NIS, Roma 1995, p. 23.

Talvolta i convegni hanno riguardato temi specifici, come nel caso dell'immigrazione o del gioco d'azzardo.

L'impostazione adottata è quella di una "restituzione" al territorio, intesa come assunzione di responsabilità sia verso i singoli interlocutori sia nei confronti della collettività. La ricerca non è fine a sé stessa ma si sostanzia nella capacità di dipanamento della realtà.

### *3.2. Circolazione delle esperienze a livello regionale*

La comunicazione assume un ruolo fondamentale in questo movimento oscillatorio tra osservazione macro e micro della società locale. Per mantenere un confronto anche nella lettura più ad ampio raggio il primo riferimento è il livello regionale, rappresentato dall'ente di ricerca economico-sociale del Piemonte (Ires). Un primo confronto è realizzato attraverso la consultazione dei prodotti di ricerca, ma anche attraverso la partecipazione a occasioni di confronto e collaborazione<sup>9</sup>.

## *4. Riflessioni conclusive*

Vivere la trasformazione di un territorio dal suo interno, mantenendo lo sguardo del ricercatore, è ciò che rappresenta in sintesi il contributo di riflessione che può dare l'esperienza di un osservatorio locale sulle povertà. L'atteggiamento conoscitivo del ricercatore, che parte da un'analisi macro e si addentra, come avesse una lente di ingrandimento, verso una disamina di tipo micro, è in buona sostanza il vantaggio di studiare un fenomeno sociale, quale la povertà, in una società locale: essere dentro e fuori, guardando da vicino e mantenendo la prospettiva di confronto con l'esterno. Un'occasione entusiasmante di ricerca, uno sguardo che permette di rendere visibili atti ed eventi «sottraendo[li] dall'opacità del non-ancora o del di-già pensato»<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Nel 2014 un contributo sull'esperienza esce nel numero 29 di "Politiche Piemonte", dedicato a *L'impovertimento: casi studio dell'autorganizzazione locale*; dal 2016 Osservabiella entra nel circuito Antenne dell'Ires Piemonte.

<sup>10</sup> D. SPARTI, *Epistemologia delle scienze sociali*, ed. cit., p. 23.